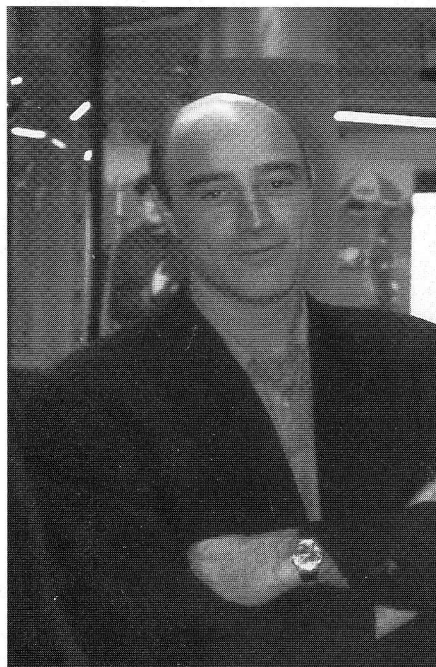


Una casa comune per il libro, il suono e l'immagine

Intervista a Jean François Carrez-Corral, direttore della Maison du livre de l'image et du son di Villeurbanne

di Elisabetta Sperati

La Maison du livre de l'image et du son di Villeurbanne è una delle mediateche più interessanti di Francia, nata da una volontà di decentramento culturale, di cui costituisce un prodotto molto riuscito. Attraverso una simpatica conversazione con il direttore, Jean-François Carrez-Corral, che è un accanito sosteni-



Jean François Carrez-Corral

tore della multimedialità, abbiamo potuto conoscere un po' più da vicino la struttura e il funzionamento della mediateca.

Se non sbaglio, il suo non è stato il tipico percorso professionale del bibliotecario: qual è effettivamente la sua formazione?

Io sono un bibliotecario! La mia qualifica è "conservatore di patrimonio". Precedentemente ho lavorato nella rete di biblioteche di Grenoble. Sono poi stato redattore per i servizi culturali del Comune di Grenoble e ho organizzato per tre anni il Festival del romanzo noir, di cui sono un grande estimatore. La manifestazione ha avuto molto successo, anche per la partecipazione dei principali scrittori del genere, tra cui James Ellroy e P.D. James. Ora sono direttore della Maison du livre de l'image et du son, ruolo che ricopro da circa un anno e mezzo.

La Maison è una struttura eccezionale: può spiegare qual è l'elemento che la caratterizza maggiormente?

In primo luogo la sua architettura "forte", che l'ha resa nella città un

vero segnale e le ha conferito grande notorietà anche a livello internazionale; capita spesso che quando si parla della Maison venga mostrata una fotografia del "pozzo di luce"; la mediateca di Villeurbanne compare tra l'altro sulla copertina dell'ultimo volume della storia delle biblioteche francesi.

Può descrivere un po' più approfonditamente il discorso architettonico che si è voluto fare con la Maison du livre de l'image et du son?

Il Comune di Villeurbanne desiderava fare di questo edificio un vero e proprio segnale, come già era accaduto per i "grattacieli". È questo il criterio che ha ispirato il progetto di Mario Botta, il famoso architetto svizzero; la struttura architettonica della Maison mira a consolidare la contiguità caratteristica delle costruzioni del corso Emile Zola. L'aspetto monumentale contribuisce ad integrare armoniosamente la costruzione nella fisionomia della città.

Il piano di organizzazione è definito in tre settori; il primo è costituito da un doppio muro all'interno del quale sono installate le scale, che funziona come elemento di transizione tra l'esterno della città e lo spazio interno. Il suo carattere assiale e monumentale ne fa l'elemento architettonico maggiore; il secondo settore, che costituisce il corpo dell'edificio, accoglie secondo una ripartizione verticale, gli spazi necessari alle differenti attività; infine, il terzo settore è caratterizzato da una struttura avanzata a semicilindro, collocata di fronte al parcheggio, che contiene gli spazi più appartati, riservati alla lettura e allo studio. Questi sono disposti attorno ad un patio interno, che distribuisce la luce fino al seminterrato ed è stato chiamato "pozzo di luce" in quanto la sua struttura in vetro, che va dal tetto ai livelli inferiori, arriva a diffondere nell'in-

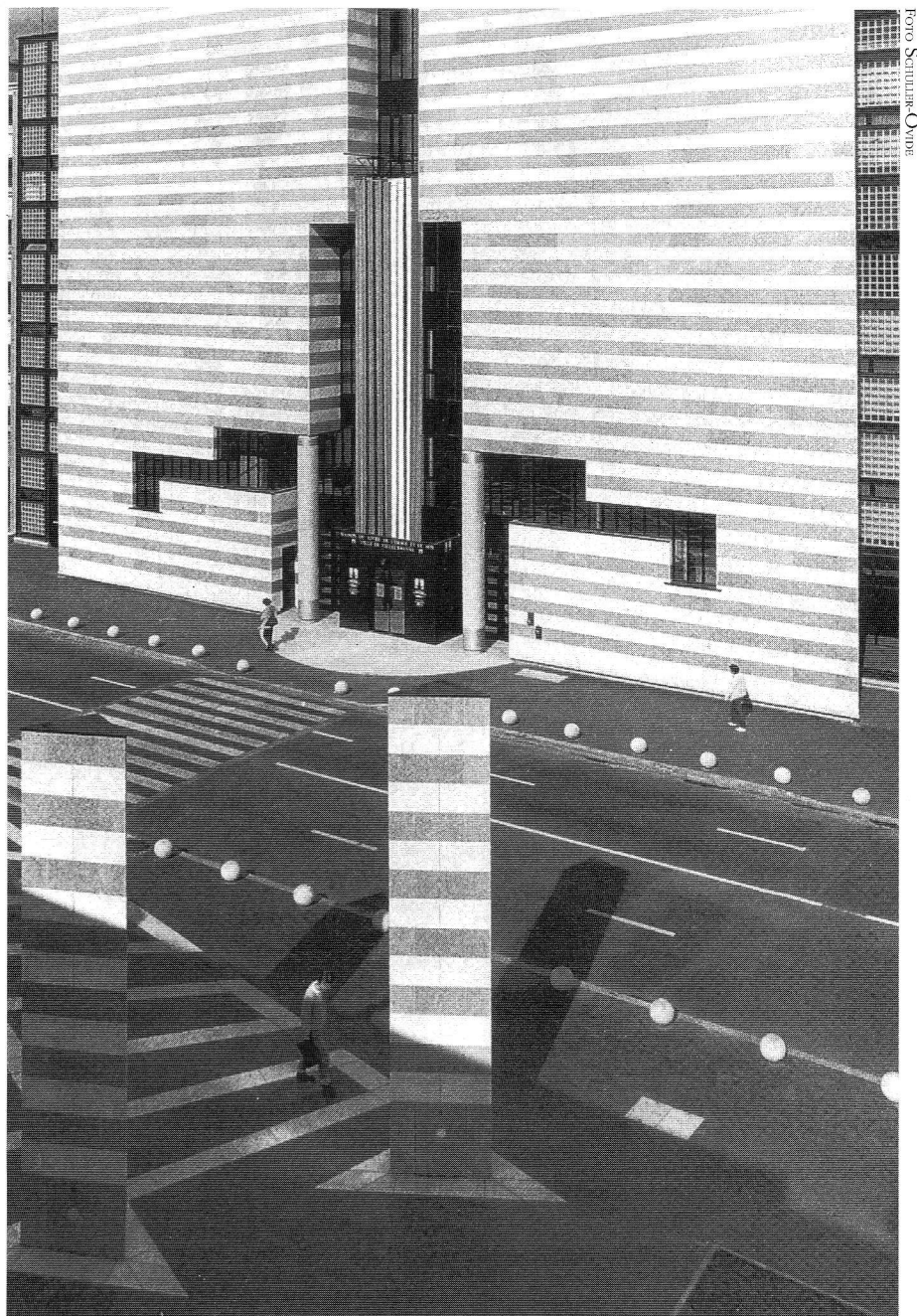
terno dell'edificio una grande luminosità. Anche l'artoteca, che è situata al piano seminterrato, può beneficiarne pienamente. Il "pozzo di luce" è costituito da cinque cilindri introdotti uno nell'altro, i cui diametri si riducono progressivamente dal piano terra al quinto piano.

I cilindri, in cemento armato, si appoggiano su strutture portanti a raggera, che a loro volta poggiano su una corona di pilastri [cfr. Scheda 1].

Fino alla costruzione della Maison (terminata nel 1988) le biblioteche pubbliche di tipo monumentale erano piuttosto rare in Francia poiché in sede di progettazione si era vincolati da norme e consuetudini, che prescrivevano la realizzazione di strutture architettoniche con caratteristiche omogenee, più o meno come accade per le scuole e le caserme. Per questo è sembrata importante la scelta di creare una costruzione che avesse anche un forte valore simbolico.

La grandiosità architettonica corrisponde ad un'adeguata importanza dei servizi offerti dalla mediateca: può descriverceli?

[Cfr. Scheda 2, ndr]. La Maison di Villeurbanne, che è la quarta città della regione Rhône-Alpes (120.000 abitanti), dispone di uno spazio complessivo di 3.500 mq., articolati su sette livelli: il seminterrato accoglie l'artoteca, l'auditorium ed una parte dello "spazio design"; al piano terra vi è il servizio di accoglienza e informazioni, una sala per le mostre e la seconda parte dello "spazio design"; al primo e secondo piano è collocata la mediateca adulti, con le sale di prestito e consultazione in sede; al terzo piano si trova la mediateca per ragazzi; al quarto piano vi sono discoteca e videoteca e al quinto gli uffici amministrativi. La mediateca è aperta al pubblico per un totale di 45 ore settimanali, 6



La Maison du livre, de l'image et du son di Villeurbanne è stata inaugurata il 14 marzo 1980 (*Histoire des bibliothèques françaises*, Paris, Promodis-Éditions du Cercle de la librairie, 1989-1992).

giorni su 7, da lunedì a sabato. La *mediateca adulti* ha un patrimonio che si compone di libri, quotidiani, riviste, audiocassette con testi registrati, corsi di lingue, cd-rom, un'enciclopedia sonora, microfilm. Organizza molte attività di animazione: incontri con autori, conferenze, seminari di letteratura, mostre. Pubblica selezioni, cataloghi, bibliografie ed altro. La *me-*

dioteca per ragazzi, una sezione molto importante della Maison, per la quale lavorano una decina di persone, ha un patrimonio costituito da libri, riviste, audiocassette e videocassette per giovani utenti da 0 a 14 anni. Anche qui ci si dedica regolarmente alle attività di animazione, che sono espressamente rivolte alle classi delle scuole. La *discoteca*, gestita da un ➤

bibliotecario e da un assistente qualificato, possiede microsolchi, audiocassette, compact disc. Significativa è inoltre la sua attività che prevede concerti e mini-concerti. La *videoteca*, dove lavorano un bibliotecario, un assistente qualificato e un assistente, organizza proiezioni e pubblica dossier. Lo *spazio design* si distingue per la sua attività anche a livello europeo, mantiene molti contatti con l'estero, in particolare con Milano e la Lombardia e allestisce mostre di ottimo livello.

La Maison possiede poi naturalmente un servizio informatico e un servizio di coordinamento tecnico e di edizione.

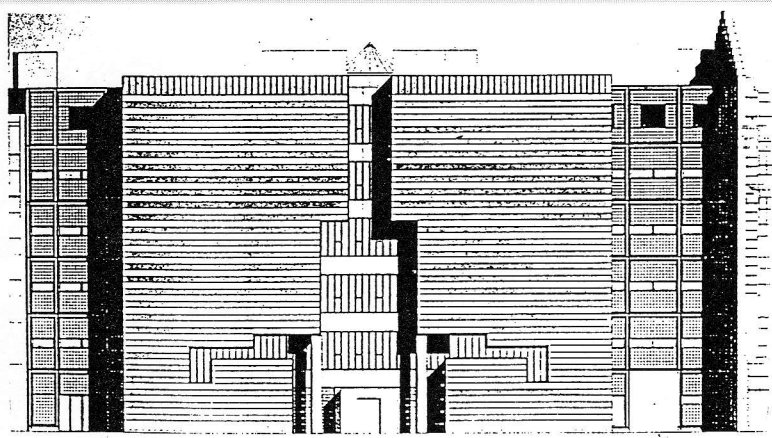
Prima lei ha parlato di un settore particolarmente innovativo: l'artoteca. Ce la può descrivere? [Cfr. scheda 3, ndr]

Le artoteche, esistenti in Francia da circa dieci anni, hanno un triplice obiettivo: aiutare la creatività, acquistando opere e organizzando mostre; promuovere e diffondere l'arte contemporanea attraverso il prestito di opere al pubblico e l'allestimento di mostre di opere moderne e contemporanee; fare una politica di animazione per sensibilizzare il pubblico nei confronti dell'arte contemporanea, con conferenze, animazione pedagogica, documentazione. Fra gli altri servizi, l'artoteca effettua il prestito a domicilio delle opere d'arte, analogamente a quanto avviene per i libri e gli altri materiali della mediateca. L'artoteca della Maison può contare su un organico di due persone a tempo pieno e una part time, di cui un bibliotecario e un "artotecario". La responsabile si occupa dell'acquisizione delle opere; si tratta principalmente di serigrafie, litografie, tutte originali, ma in più copie. La collezione comprende tra l'altro opere di Bram Van Velde, Ernest Pignon-Ernest, Ben, Williem Klein, oltre a opere di arti-

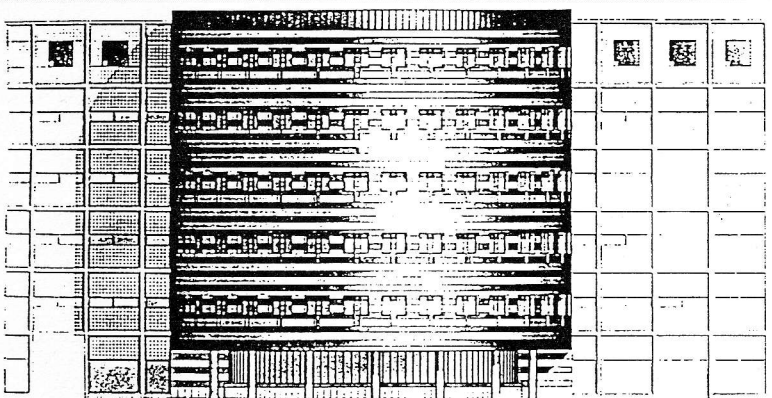
Scheda 1 - Concezione esterna della struttura: facciate

Nella facciata sud: un doppio piano di facciate contrastate, di aspetto monumentale, organizzate secondo una simmetria assiale perfetta;

- primo piano: alternanza di pietre congiunte in due diverse sfumature;
- secondo piano: pannelli di mattoni in vetro sugli stacchi laterali.



Nella facciata nord: struttura semi-cilindrica avanzata, ritmata da una serie di aperture a feritoia.



sti contemporanei poco conosciuti, che in qualche caso cominciano a diventare famosi. L'artoteca vuole essere un modo di incoraggiare gli artisti contemporanei. L'artotecario organizza regolarmente incontri per le scuole, durante i quali commenta sia le mostre sia le opere della collezione. Nel quadro delle attività di animazione si organizzano conferenze di introduzione all'arte contemporanea, mostre, si

pubblicano cataloghi. Le mostre, che si svolgono regolarmente due o tre volte all'anno, hanno spesso un allestimento molto spettacolare e riscuotono sempre un grosso successo di pubblico. Una delle ultime ha coperto l'insieme dei muri della rotonda su un'altezza di m. 4,2. Anche la prossima che abbiamo in programma utilizzerà gli spazi della rotonda e sarà dedicata a un giovane artista contemporaneo che

lavora sul tema dello spettacolo e dei consumi di massa. È interessante considerare la Maison come luogo del consumo di massa con una propria dimensione fortemente commerciale. L'artista si ispira alle tematiche elaborate dal sociologo Guy De Bord, autore de *La società dello spettacolo*; la nostra intenzione è mettere in relazione questo giovane artista (che è alla sua prima mostra e sarà quindi sovvenzionato dal Ministero della cultura) con un sociologo, se possibile con lo stesso De Bord.

Esistono altri servizi a Villeurbanne oltre la Maison du livre, de l'image et du son?

Sì, la rete di pubblica lettura comprende la Mediateca del Tonkin, che sorge in un quartiere di recente costruzione e densamente popolato e che organizza molte manifestazioni culturali; il bibliobus, che tocca tutti i quartieri di Villeurbanne; il Servizio di prestito alle collettività, attivato nel 1993, che mira a raggiungere categorie sociali che abitualmente non frequentano la biblioteca. Tutte le strutture compresa la Maison, appartengono ad un'unica rete informatizzata

con il programma Opsys. Il personale in servizio è di 100 unità in totale, 80 delle quali costituiscono l'organico della Maison.

Qual è la risposta del pubblico alla mediateca?

Alla sua inaugurazione nel 1988 la struttura è stata presa letteralmente d'assalto dal pubblico, o meglio, da nuove fasce di pubblico, che non frequentavano la vecchia biblioteca, dove gli utenti erano prevalentemente persone anziane, che si sentivano a disagio nella nuova mediateca. È stato quindi necessario creare per loro un servizio di bibliobus a cento metri dalla Maison, accanto alla fermata del metrò. Solo in termini di iscritti la mediateca attualmente ha raggiunto circa il 16 per cento della popolazione cittadina, ma tenendo conto anche della consultazione in sede si arriva oltre il 20 per cento. A questo punto bisognerebbe domandarsi, che ne è stato degli altri? Credo che il restante 80 per cento della popolazione sia tuttora ancorato a modelli più tradizionali di consumo culturale.

A questo proposito, sia in Italia che

in Francia la promozione della lettura viene ritenuta indispensabile per conquistare alla biblioteca nuove fasce di pubblico. Qual è il suo parere sul ruolo svolto dall'animazione nelle istituzioni di pubblica lettura?

Per quanto mi riguarda, detesto la parola "animazione": mi suggerisce l'idea di una "rianimazione", una sorta di "respirazione artificiale". Preferisco parlare di "eventi culturali" perché mi sembra che questa definizione si avvicini di più agli obiettivi che la Maison si prefigge. L'animazione è spesso percepita dai bibliotecari come un "rimedio", una "panacea" finalizzata a guadagnare nuovo pubblico: io credo che questa sia un'illusione. Si lavora su un terreno di maggior qualità, più vitale, ma sempre con lo stesso pubblico. La parola "animazione" deve avere un senso culturale che denoti grandi esigenze: in quest'ottica è meglio che se ne faccia di meno, ma puntando alla qualità. Noi bibliotecari non siamo in grado di occuparci di tutto, anche se spesso siamo convinti di poterlo fare: una cosa è animare la struttura nel quadro del suo funzionamento quotidiano cioè farla vivere; un'altra è invece organizzare una mostra, un dibattito, un incontro con uno scrittore. In questo caso occorre circondarsi di professionisti e non improvvisarsi pretendendo di fare ciò che non si sa fare. Queste attività hanno costi molto elevati; è preferibile organizzare meno eventi culturali, ma poterli organizzare meglio. Per molto tempo le biblioteche sono state considerate come "organismi sociali" dotati di una sorta di "virtù terapeutica" nei confronti dei problemi che riguardano la comunità dei cittadini: è possibile che la biblioteca abbia oggettivamente questa funzione, ma non credo si tratti di un modello imperativo. Le biblioteche devono affermarsi come luoghi di cultura e per questo ➤

Scheda 2 -Dati descrittivi riguardanti la Maison du livre, de l'image et du son di Villeurbanne (1992)

Patrimonio adulti:	libri	80.000
	riviste	400 (abbonamenti)
	audiocassette	665
	cd	14.110
	videocassette	3.044
Patrimonio complessivo ragazzi:		47.408*
Iscritti:		20.000 circa
Prestiti:	libri adulti	260.000
	cd	86.000
	videocassette	28.000
	audiocassette	2.200
	libri ragazzi	195.000
Totale		571.000

* Comprende libri, riviste, audiocassette, videocassette.

Scheda 3 - Dati riguardanti il patrimonio e l'attività dell'artoteca (1992)

Patrimonio (opere):	412
Prestiti:	906
Animazioni pedagogiche per le scuole:	141 ¹
Prestiti alle scuole:	101
Patrimonio (libri e documenti):	1.180 ²
Prestiti:	507

¹ L'attività di animazione pedagogica ha riguardato 47 classi.

² Materiale documentario sull'arte contemporanea.

occorre che la qualità dei servizi e delle strutture che offrono sia irreprensibile.

Tornando al problema del pubblico, in Francia è molto vivo il dibattito sull' illetterismo: cosa si fa a Villeurbanne per i "non lettori"?

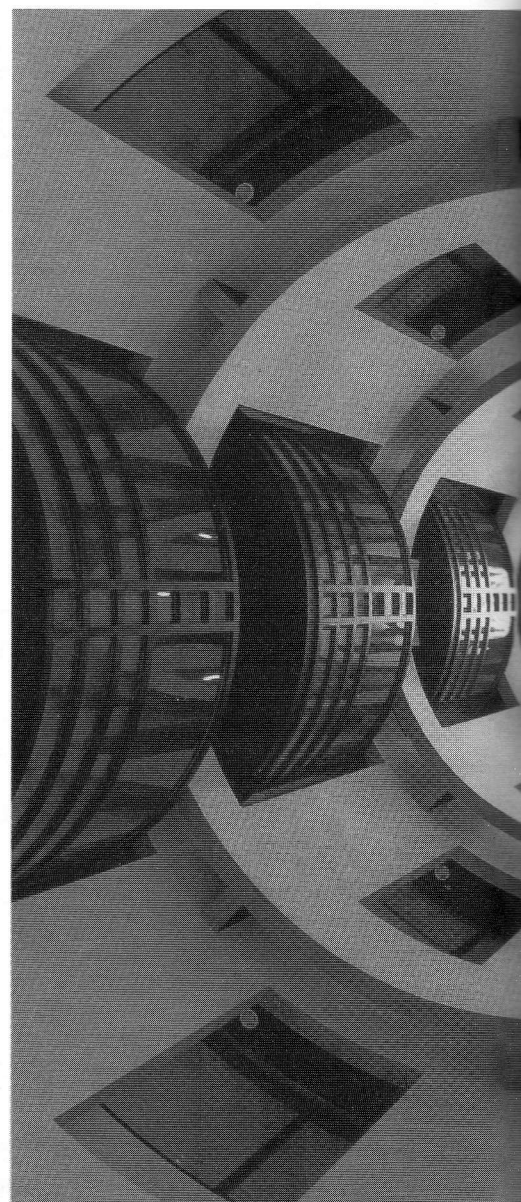
È esistito per molto tempo un servizio chiamato Buv (Bibliothèques des usines de Villeurbanne: Bibliothèques delle fabbriche di Villeurbanne), che aveva tra i suoi obiettivi quello di offrire ai lavoratori un servizio di pubblica lettura e prestito, partendo dal presupposto che la lettura sia uno strumento di emancipazione sociale. Il servizio ha poi incontrato una serie di difficoltà finendo con lo scomparire. Abbiamo così recentemente deciso di istituire un nuovo "Servizio di prestito alle collettività" riprendendo alcune delle attività svolte dalle Buv. Il servizio si rivolge a quelle categorie di utenti potenziali che non frequentano la biblioteca sia per difficoltà di spostamento (portatori di handicap, anziani), sia perché la frequentazione della biblioteca non rientra nelle loro abitudini. Non è destinato a singoli utenti, ma a gruppi di utenti, quali associazioni, aziende, scuole, centri sociali, centri per anziani, ecc.

A proposito di *illetterismo* è necessario tenere conto del fatto che esistono alcuni gruppi culturali e

sociali dotati di un proprio sistema di rappresentazione, una propria forma culturale valorizzante, che sono portati a difendere nei confronti dei valori veicolati dagli altri gruppi. Invece di continuare a proporre loro di venire in biblioteca, cosa che comunque non fanno, è interessante che la biblioteca possa, senza pregiudizi, spostarsi sul loro terreno e fornire loro i libri che reclamano. La gestione del materiale destinato ai ragazzi è piuttosto semplice, perché fornire libri alle scuole non comporta particolari problemi. Il lavoro diventa più complesso quando si rivolge a centri sociali, centri per anziani o gruppi aziendali. Per questo intendiamo stipulare convenzioni con queste realtà esterne e fare in modo che i libri circolino, anche attraverso l'intermediazione degli operatori di tali strutture. L'operazione può funzionare se il gruppo a cui è rivolta si sente almeno minimamente coinvolto e responsabile per il servizio. Queste attività vanno considerate parte integrante del servizio offerto dalla mediateca, e non come espressione di una generica vocazione pedagogica di sapore ottocentesco.

Può illustrarci qualche situazione che riguarda il funzionamento integrato dei vari settori della mediateca? Posso parlare di quella che ritengo

sia stata la migliore realizzazione della Maison nel 1993. Fino a poco tempo fa ogni sezione elaborava e metteva a punto un proprio programma di iniziative. In occasione del quinto anniversario dell'inaugurazione siamo invece riusciti a far lavorare tutte le sezioni su un unico tema: quello del gioco. Non è stato facile, ma i risultati sono stati più che soddisfacenti. L'artoteca ha organizzato una mostra di giochi; contemporaneamente ci sono state due performance con l'ac-



compagnamento di un gruppo musicale: si è arrivati a presentare al pubblico una vera commistione fra elementi sonori e immagini. Lo stesso obiettivo si proponeva un salone del libro che ha visto la partecipazione di tutti i librai del territorio lionese. In quell'occasione sono intervenuti una trentina di scrittori, che hanno affrontato il tema degli aspetti ludici della scrittura, una quindicina di illustratori di libri per l'infanzia, che hanno lavorato in diretta con il coinvolgimen-

to degli spettatori più giovani a conclusione di una lunga attività svolta nelle classi durante l'anno. La sera c'è stato un concerto di percussionisti. La manifestazione ha avuto un grande successo di pubblico, quindi il vero punto di forza della Maison è stato il porsi nella giusta prospettiva dell'azione culturale organizzando un evento di carattere "globale".

C'è qualche aspetto che lei ritiene negativo in questa gestione della Maison du livre de l'image et du son così fortemente orientata alla modernità?

Come ho già detto, le biblioteche della rete di pubblica lettura sono informatizzate in tempo reale per quanto riguarda il prestito e la gestione delle collezioni. La gestione automatizzata delle collezioni abbassa il livello di professionalità richiesto nello svolgere certe mansioni rendendo la routine quotidiana dei bibliotecari simile al lavoro di una cassiera al supermercato. I bibliotecari a volte ne risentono in quanto non ritengono adeguatamente valorizzata la loro qualifica professionale. È un problema su cui occorre riflettere per il futuro.

Avete una sezione di libri in lingua originale?

Sì, sebbene gli stranieri che frequentano la biblioteca non siano molto numerosi. Si tratta di categorie socio-professionali che preferiscono frequentare cinema e discoteche, piuttosto che biblioteche e musei. Gli immigrati in Francia sono soprattutto di origine magrebina: spesso non sanno scrivere e questo costituisce un grave handicap per l'utilizzo di qualsiasi tipo di documento, anche di quelli redatti nella loro lingua madre poiché esiste una certa diversità tra a-

rabo scritto e arabo dialettale. Abbiamo comunque una collezione di libri stranieri, che continuiamo a incrementare regolarmente.

Considerando il notevole patrimonio librario della mediateca, quali sono i vostri rapporti con il mondo dell'editoria?

I rapporti con gli editori sul piano commerciale non esistono se non nella misura in cui noi acquistiamo libri dai librai, che a loro volta li ricevono dagli editori. I bibliotecari hanno un certo peso sull'economia del libro, soprattutto di quello per ragazzi, di cui riescono addirittura a condizionare il mercato. A parte i normali rapporti commerciali non vi sono grandi occasioni di contatto con il mondo dell'editoria. Accade però abbastanza frequentemente che venga richiesta la partecipazione della casa editrice, quando si organizza un incontro con uno scrittore.

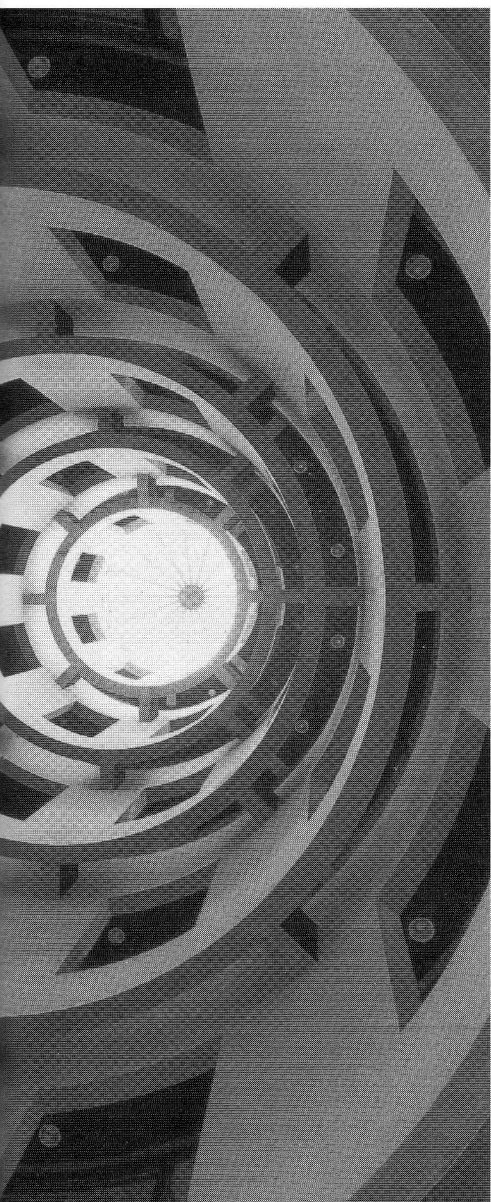
Può parlarci quindi dei rapporti con gli scrittori?

Nelle biblioteche francesi capita spesso di invitare scrittori. Ritengo che sia importante, nell'era dell'audiovisivo, che le biblioteche sappiano far vivere i libri conferendogli uno spessore "spettacolare", di evento: questo costituisce un grande incentivo a leggere bene. L'incontro con uno scrittore è un servizio di qualità che la biblioteca può fornire e che può servire anche a "smitizzare" la figura dell'autore facendolo scendere dal piedistallo.

Parlando di scrittori, non si può non parlare di Pennac: che tipo di dibattito ha sollevato il libro Come un romanzo?

Ha fatto molto discutere e Pennac è diventato una specie di commesso viaggiatore che ha girato tutta la Francia. *Come un romanzo* è sicuramente un libro "utile e sano". Si pensa troppo alla lettura con ➤

Foto: Arcunness (Histoire des bibliothèques françaises, Paris, Promodis-Éditions du Cercle de la Librairie, 1989-1992)



◀ **Il "pozzo di luce" ideato dall'architetto Mario Botta per la Maison du livre, de l'image et du son di Villeurbanne.**

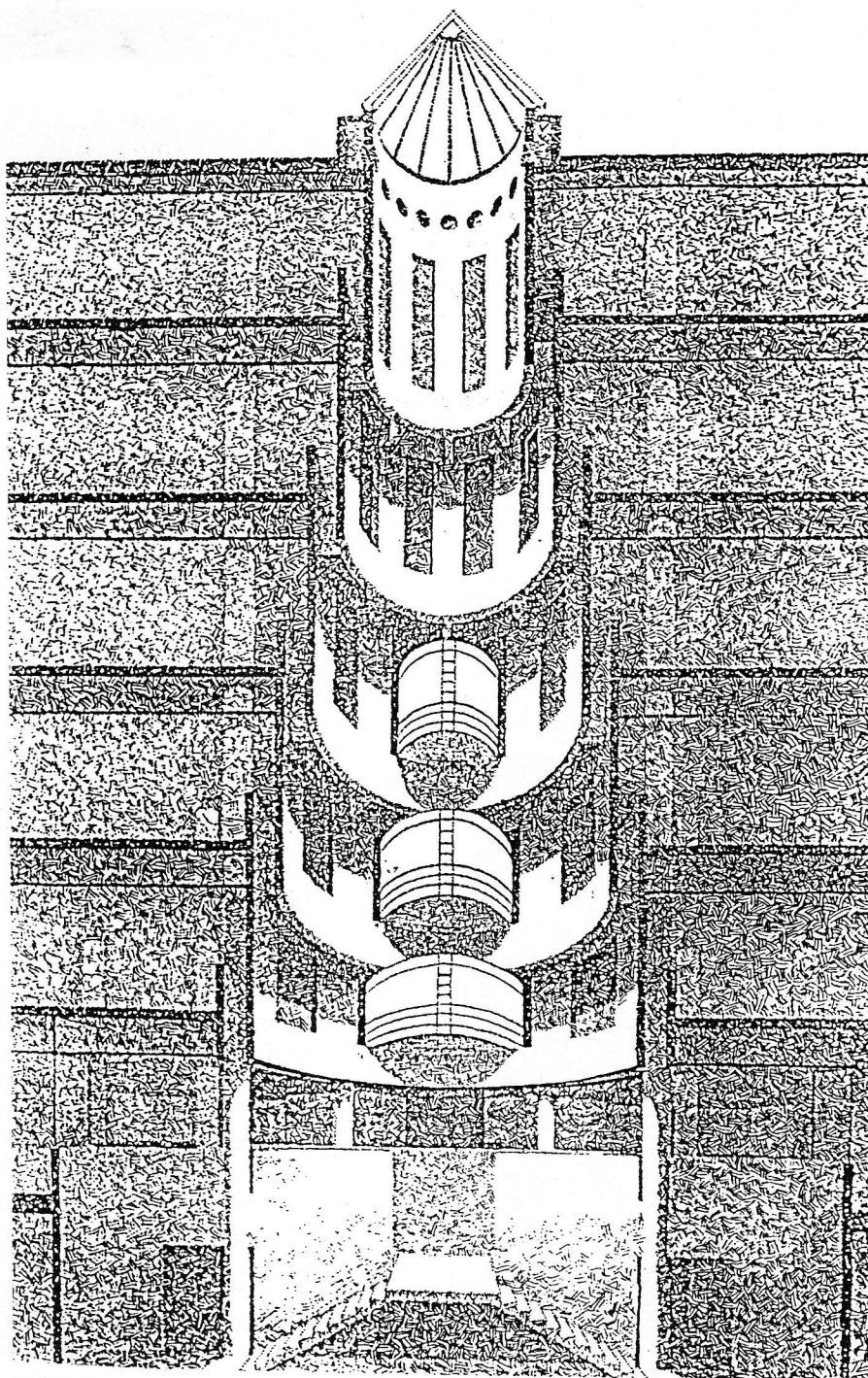
un senso di sacralità, di valorizzazione tout court distinguendo la lettura letteraria da pratiche di lettura differenti. Pennac ha saputo puntare l'attenzione su un modo più libero di accostarsi alla lettura. Non bisogna però fare del libro di Pennac ciò che non è, cioè una ricetta medica.

Cosa può dirci del dibattito sulla lettura in Francia?

Il concetto di lettura è un concetto molto ampio. Quando, a questo proposito, si discute del ruolo della biblioteca si dà solo una risposta parziale perché la biblioteca non è l'unico luogo di lettura: c'è la libreria e esistono mille altri luoghi, le case, le scuole ecc. Il discorso è perciò molto difficile. La frequentazione delle biblioteche in Francia interessa circa il 16-20 per cento della popolazione. Si parla molto di "illettrisme", fenomeno che coinvolge più di 3.000.000 di persone. Tuttavia, i dati riguardanti le pratiche culturali indicano che se il numero dei lettori forti diminuisce leggermente, quello dei lettori medi aumenta. La situazione non è poi catastrofica. Paragonando i dati riguardanti la biblioteca di Villeurbanne nel 1934 con la situazione della Maison nel 1993 scopriamo che dall'1,6 per cento di abitanti che frequentavano la biblioteca nel '34 si è passati al 16-20 per cento del '93. Il bilancio è comunque positivo. Inoltre, bisogna tenere conto del fatto che al giorno d'oggi la lettura è diventata una delle tante pratiche culturali possibili.

Tornando infine alla Maison, in che modo vi rapportate alle istituzioni esistenti in altri paesi; curate una rete di rapporti internazionali?

Le occasioni più frequenti di rapporti con l'estero riguardano l'attività dello "spazio design". Purtroppo i bibliotecari non hanno instaurato relazioni altrettanto intense con i colleghi stranieri; tuttavia,



Sezione del pozzo di luce

è uno dei miei obiettivi prioritari: intendo organizzare un viaggio all'estero per il personale della Maison, in modo da favorire il confronto e lo scambio di esperienze. Niente sarebbe più terribile che vedere la mediateca confinata nella propria dimensione di "avanguardia". Nonostante si tratti di

una struttura ben riuscita, occorre sempre guardare altrove. Le relazioni internazionali, inoltre, avvicinano i popoli e permettono un prezioso scambio di esperienze. Spero quindi di avere presto la possibilità di portare un gruppo di bibliotecari di Villeurbanne in Lombardia e in Emilia Romagna. ■